

# adultescenti

Rosella  
De Leonibus

**S**iamo nella terra di nessuno situata nei paraggi di poco dopo i vent'anni; qui vive una nuova etnia, a cui è stato dato il nome di «Adultescenti». Molti di loro sono profughi, apolidi, clandestini di nobili origini ormai decaduti, si destreggiano come possono nella quotidianità, si lamentano di mancanze e desideri in modo non del tutto convinto.

Rintracciati dalla Treccani, sono stati definiti «persone adulte che si comportano con modi giovanili, compiacendosi di mostrare interessi e stili di vita da adolescenti». Sono diffusi in tutta l'area industrializzata occidentale, ma per lo più vivono in zone metropolitane, e si trovano – pochi per la verità – nei luoghi di lavoro, in prevalenza nei call center o nel precariato intellettuale, di più all'aperto, perché, pur stazionando volentieri anche dentro casa, amano le strade, così come invece al chiuso privilegiano i pub, i cinema e i concerti rock. Li si scopre parcheggiati in zone fuori corso di nascoste facoltà universitarie, in percorsi improbabili di formazione professionale. La loro identità sociale, pur essendo molto propensi alla socialità, specialmente tra pari, è tutta da definire. Amano i cantieri in costruzione, i lavori in corso, le zone esistenziali senza troppa struttura, le nebbie e le foschie, le transizioni con viaggio di ritorno, le terre di mezzo e le zone franche. Sono avversi ai legami troppo definiti e definitivi, ma soffrono molto le separazioni, sia quelle dalla propria famiglia di origine, da cui non sentono pro-

prio di volersi allontanare, sia i legami affettivi di ogni livello tra pari, da cui non si distaccano così facilmente. Conservano infatti un rapporto privilegiato con gli ex in campo amoroso, a livello di amicizie sono capaci di coltivare relazioni a distanza anche solo via social network e non sopportano di venire «cancellati». Passano molto tempo e dedicano molte energie a costruire e narrare la propria immagine e hanno anche una certa attenzione per il look e le mode ma, affermano gli esperti, solo per sentirsi facilitati nell'inclusione sociale.

### alla deriva nel mondo

Adulti all'anagrafe ma adolescenti nell'animo, amano le situazioni esistenziali sospese e indefinite, e perciò si muovono bene, pur senza rotta e senza mappa, nella società contemporanea. Talvolta si perdono, e scivolano giù, oltrepassando margini da cui sarà poi difficile rientrare. Amano i viaggi, in tutte le loro forme, sono cittadini del mondo, *world wide web*; amano in particolare l'aereo, che infonde loro una certa euforia, connessa, dicono gli studiosi, all'idea di un nuovo inizio, alle possibilità inesplorate, e quindi ancora tutte presenti, dell'altrove presso cui si recano. Disillusi e forse per difesa anche cinici, ma anche facili alle nuove illusioni, sognatori senza troppa solidità, sembrano ben attrezzati a stare in equilibrio tra due o più mondi, anche se a volte annegano nelle contraddizioni e nei tentativi di evitamen-



to, prendendo lunghe strade traverse per non incrociare scelte definitive e per lasciare aperte vie di fuga.

Gli studiosi di tutto il mondo che li stanno osservando si pongono una importante domanda: gli Adultescenti sono un gruppo che vive uno stato di regressione patologica ad una fase del ciclo di vita che dovrebbe già essere restata da tempo dietro le loro spalle? Oppure i rappresentanti di questa etnia, che sembra ogni giorno più diffusa soprattutto negli ambienti urbani, sono il risultato di modificazioni genetiche ed epigenetiche che vanno a configurare una impreveduta nuova forma di normalità, una nuova tappa dello sviluppo psicosociale dell'umano? E se invece fossimo nella prima ipotesi, quella della regressione, sarebbe essa reversibile? Qualora al contrario ci trovassimo di fronte ad una mutazione antropologica, quali ulteriori sviluppi ne deriverebbero in termini di autoproduzione del reddito, di vita sociale, di genitorialità futura?

Ulteriori interrogativi provengono dall'osservazione per cui, secondo gli studiosi, gli adultescenti mostrano una peculiare forma di socialità, contraddistinta da legami definiti «liquidi», non connessi a situazioni geografiche specifiche né a situazioni esistenziali impegnative, ma fortemente connotate dall'essere presenti per lo più tra i propri simili, in forma estemporanea e temporanea, sulla base di una comunanza di interessi anche solo istantanea, situazionata e non intenzionalizzata. Anzi, si osserva che gran parte della loro con-

dotta non risponderebbe ai canoni tradizionali dell'intenzionalità e della progettualità di medio-lungo termine. Questa caratteristica rende questa etnia particolarmente adatta ed adattabile alle condizioni di vita della società contemporanea, che peraltro si ipotizza ne abbia condizionato in tal senso l'evoluzione. Libertà di scelta illimitata – ma fittizia –, possibilità immediata – altrettanto fittizia – di risposta a bisogni e impulsi: è stata costruita per loro nel tempo una cornice culturale e valoriale che rende fragile e ambigua la loro identità, inducendoli a concentrarsi sull'adesso e sul disimpegno, e favorendo in loro il radicarsi di una prospettiva di impotenza e di rassegnazione al dato di fatto. La conseguente deresponsabilizzazione rappresenterebbe perciò, a detta di alcuni studiosi, una via di fuga da questi sentimenti devastanti di insignificanza e inefficacia. Allo stesso bisogno risponderebbe, si ipotizza, il crescente spostamento nell'area virtuale delle relazioni interpersonali, come anche invece, al contrario, si potrebbe trattare di un allargamento di scala di inusitata dimensione per la fame di relazioni che sembra contraddistinguere questa popolazione.

La loro idiosincrasia per i confini, compresi quelli tra vita interiore e vita pubblica, l'insofferenza per i limiti e le limitazioni di ogni tipo, favorisce un atteggiamento aperto a molte possibilità, che potrebbe allontanarli da pregiudizi e inutili conservatorismi, anche se a volte ciò comporta il rischio di subire ferite psichiche pro-

## I VOLTI DEL DISAGIO

fonde e facilita la coltivazione di illusioni con successive brusche cadute di energia. Alla fine in media si verifica che si orientino perciò su strade secondarie più indirette, ma meno impegnative e scoperte.

### tutti i figli di Peter

Il Webster's New World College Dictionary Word of the Year 2004 così recita a proposito degli Adultescenti: «Some people just never grow up». Alcune persone semplicemente non crescono mai. Il sostantivo Adultescente denota un adulto che non ha raggiunto la maturità intellettuale prevista o che indulge nei gusti e attitudini della gioventù. Nuove popolazioni affini si stanno manifestando, con caratteristiche simili: i Kidult (signori di mezza età che non hanno ancora abbandonato le modalità infantili) e i Rejuvenile (un popolo con spiccata tendenza a rincorrere la giovinezza e i suoi irrinunciabili miti). Si intravedono anche alcuni esemplari di Middle-scent, soggetti in cui purtroppo la transizione da bambino ad adulto non è ancora avvenuta, non è potuta compiersi, o peggio ha registrato un tragico regresso. I nomi di questi nuovi gruppi etnici sono di origine anglosassone, in quanto le aree geografiche dove gli esperti hanno rintracciati tali esemplari appartengono per lo più all'area linguistica anglofona.

La crescita degli Adultescenti è diventata così vasta e ampia da essere definita Peter Pandemic, in omaggio all'isolato eroe degli inizi del secolo scorso, il loro illustre capostipite Peter Pan, famoso ricercatore di isole inesistenti. In relazione all'espandersi di questa popolazione emergente, si è mosso anche il marketing dell'*entertainment*, che ha negli Adultescenti il target più vasto, e quello dei prodotti rivolti ai giovani. Non solo tecnologia, ma cura del corpo, moda e tempo libero. E corsi di ogni tipo, preparazione per tutto, il ventaglio è il più ampio proprio perché nessuno sente il bisogno di definirlo.

Un problema che è stato riscontrato spesso in questa etnia è la Sindrome della Genitorialità Fragile, sia a monte, cioè rispetto alle proprie famiglie di origine, che a valle, cioè verso i figli che da essi nascono. Gli Adultescenti sono caratterizzati da forti difficoltà nei processi decisionali, da una scarsa centratura su di sé e da una marcata sensibilità al gradimento esterno. Spesso questa caratteristica li conduce ad instaurare rapporti di tipo dipendente, ad invadere e a lasciarsi invadere dalle relazioni affettive, a non saper sostenere la

cooperazione, e men che mai il confronto aperto e il sano conflitto, a confondere l'amore con la compiacenza, con la mancanza di confini e di strutture, mentre la difficoltà a sostenere un ruolo e una responsabilità li rende confusi nei rapporti tra le generazioni, oltre che poco propositivi nel rapporto di coppia.

### un confine per crescere

È noto che ogni identità soggettiva è in gran parte determinata dalla trasmissione generazionale: anche tra gli Adultescenti il figlio o la figlia che nasce sarà l'alba di un nuovo progetto, che apparirà prima nelle emozioni del mondo interiore del genitore, e poi diventerà reale attraverso quella specifica relazione affettiva. I figli nati da questa popolazione rischiano essi stessi di smarrire il senso del futuro, di soffrire di questa immaturità dei loro genitori, i quali solo in pochi casi riescono serenamente a risolvere la loro identità di figli e a non sottrarsi al loro ruolo di adulti e di genitori.

Il compito più difficile per gli Adultescenti sembra sia proprio quello di risolvere dentro di sé il conflitto tra gli aspetti regressivi e gli aspetti evolutivi della loro personalità: sembra veramente arduo, per molti di loro, diventare un po' più adulti, capaci di autonomia e scelte, senza cancellare l'animo aperto, libero, esploratore e leggero del fanciullo che vive in loro. Negando ogni forma di limite, di norma, di confine, quando diventano genitori non sono sereni, poiché non riusciranno mai ad accontentare completamente il figlio, a rispondere immediatamente ad ogni suo bisogno, non saranno in grado di garantirgli la piena felicità. Tutto questo finirà per minare la loro autostima, e poiché ricaveranno soddisfazione solo dalla dipendenza dei figli, non potranno sopportare troppo distacco, troppa autonomia. Ecco che crescerà una seconda generazione di Adultescenti, venuti su con l'intolleranza ad ogni limite e fatica, ad ogni ferita narcisistica. Incapaci di felicità.

*Ho deciso di incoraggiare i giovani... Perciò li incoraggerò generosamente, li incoraggerò nel loro insieme... Ma non li metterò ad ingrassare nelle gabbie. Non gli darò frutta avvelenata. Non li trasformerò in immagini a orologeria e in ombre parlanti. Non prosciugherò il sangue della loro vita. Tutto questo possono farlo da soli.*

Margareth Atwood, *Microfiction*, 2006

**Rosella De Leonibus**

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA  
DEL  
QUOTIDIANO**  
pp. 168 - € 20,00

**COSE  
DA GRANDI**  
nodi e snodi  
dall'adolescenza  
all'età adulta  
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA  
COPPIA**  
così vicini  
così lontani  
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)